

## Primo Piano Libri

# La follia del nucleare

Gianmarco Pisa  
Istituto Italiano di Ricerca per la Pace - Corpi Civili di Pace

**Quali alternative sono possibili all'attuale organizzazione internazionale fondata su armi e difesa armata? Una riedizione di un libro a più mani ci offre alcune prospettive possibili.**

Publicato dalla casa editrice **Mimesis** (2016-2018) di Milano, il volume **La Follia del Nucleare. Come uscirne con la rete ICAN**, a cura di Mario Agostinelli, Luigi Mosca e Alfonso Navarra, è un utile *dossier*, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui rischi della catastrofe nucleare e di sollecitare la ripresa di una mobilitazione nazionale e internazionale per il disarmo nucleare. Giunto, nel 2018, alla sua seconda edizione, il *dossier* ha il merito di organizzare una riflessione analitica sui diversi aspetti di quella che gli autori definiscono, opportunamente, "la follia del nucleare", tanto sul piano politico e strategico, quanto sul versante giuridico e internazionalistico. Solo una mobilitazione ampia e condivisa, di carattere internazionale, unita all'azione delle organizzazioni politiche e delle articolazioni istituzionali, può determinare un'evoluzione positiva ed efficace, verso il superamento della difesa militare offensiva e la realizzazione di un modello

alternativo di difesa. Non a caso, l'opera ha tra i suoi presupposti l'azione della campagna internazionale Ican, la Campagna Internazionale per l'abolizione delle armi nucleari. Premio Nobel per la Pace 2017. L'esigenza di un movimento di cittadinanza "contro la guerra e per la pace" si affaccia nel testo sin dalla prefazione di Alex Zanotelli, che non solo mette in guardia dalla minaccia della Nato, "un mostro che spende 1000 miliardi di dollari in armi all'anno", e che punta l'indice contro "l'incapacità del movimento della pace a mettersi insieme e scendere in piazza, a urlare contro un'Italia e un'Unione europea che si stanno armando sempre più, davanti a un mondo che rischia l'olocausto nucleare". Per un reale disarmo e, in particolare, disarmo nucleare, il punto di partenza è la consapevolezza, come ricorda Alfonso Navarra, che "le armi nucleari sono *ordigni catastrofici*. L'esigenza avvertita è quella di organizzare una risposta e delineare un'alternativa

al riarmo attuale che non si limiti a mettere in discussione e criticare "lo stato di cose presente", ma definisca un percorso e costruisca delle proposte in grado di offrire, in maniera positiva, soluzioni e alternative. Una di queste, propongono Navarra e Mosca, è la "cultura della nonviolenza solidale", una cultura della pace, cioè, fondata sulla giustizia e sulla solidarietà. Sono citati, dunque, i riferimenti ad alcuni tra i principali protagonisti della storia del pacifismo e della nonviolenza, da Gandhi a Martin Luther King e Alex Langer. E poi la "proposta costruttiva", tutta da sviluppare: la "difesa e sicurezza possono fondarsi sull'unità popolare che interviene nei conflitti con l'azione nonviolenta e i Corpi Civili di Pace"; contrapponiamo "al concetto strategico della Nato, la trasformazione degli armamenti da offensivi a strettamente difensivi, in direzione della difesa civile non-armata e nonviolenta" (p. 84).

Sono due prospettive, due piste di attivazione altrettanto importanti e promettenti: la diplomazia popolare per la pace come campo di azione di popoli e comunità per favorire il dialogo e la convivenza, i Corpi civili di pace come strumento di azione nonviolenta, proprio della società civile di pace, per la prevenzione della violenza e la trasformazione positiva dei conflitti. Anche su questo, l'orizzonte dell'impegno è aperto di fronte a tutti noi.

